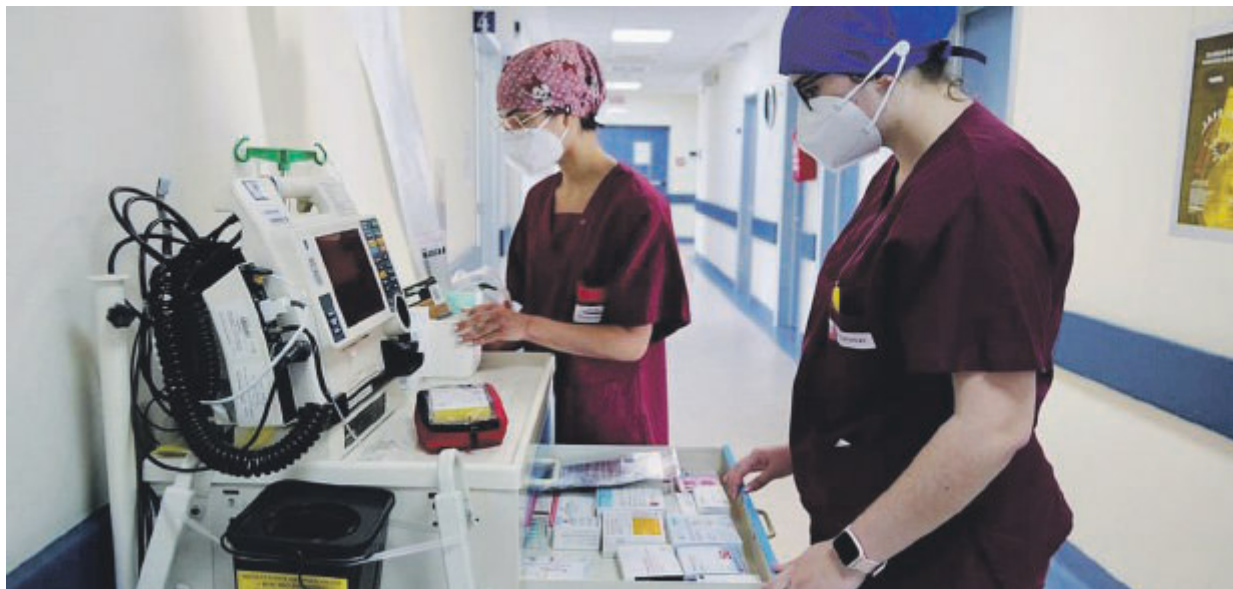


REGIONE

I NODI DEL CENTROSINISTRA

2,1

MILIARDI DI EURO
Il tetto di spesa per il personale assegnato al sistema sanitario pugliese non è ancora stato raggiunto, ma ogni aumento di spesa deve essere finanziato in deficit



PIÙ SOLDI A RSA E MEDICI DEL 118

Definiti i budget per il sistema socio-sanitario, un «premio» da 24 milioni al personale delle ambulanze

TRA PARTECIPATE E AGENZIE

Le nomine bloccate rinviate a martedì In Aeroporti si dimette la vicepresidente Conte

● **BARI.** L'ipotesi più probabile è che i dossier arriveranno sul tavolo della giunta la prossima settimana, dopo la Fiera del Levante che ha impegnato la politica sul piano della partecipazione. Ma di certo la partita delle nomine, tutta in capo ad Antonio Decaro, è diventata urgentissima: tra società partecipate, agenzie, e anche sanità, il sistema regionale è quasi fermo in attesa delle scelte del governatore.

Un esempio vale per tutti ed è Aeroporti di Puglia, il cui cda (guidato da Antonio Vasile) è scaduto da oltre un mese. Il presidente uscente si è ricandidato ma - in base alla legge Laricchia - non è più prorogabile avendo svolto due mandati. Nel frattempo è spuntato pure il «giallo» della vice presidente Rosa Maria Conte, che il 30 agosto (durante il periodo di proroga) ha rassegnato le dimissioni. Il problema è che dopo tre anni la docente tarantina vicinissima all'ex governatore Michele Emiliano (insegna inglese in una scuola superiore di Castellaneta) non ha ottenuto l'autorizzazione del ministero: pur facendo salvi gli anni precedenti, il Miur ha infatti negato la proroga per motivi di opportunità.

Nelle stesse condizioni c'è PugliaPromozione, dove il direttore generale Luca Scandale (che non si è ricandidato) è in proroga da molti mesi. L'istruttoria è terminata e Decaro ha in mano tre nomi tra cui scegliere. Ha le valigie in mano anche il presidente di Adisu, l'agenzia per il diritto allo studio, il commercialista Alessandro Cataldo cugino omonimo dell'ex marito dell'assessora regionale Anita Maurodinoia. Decaro vuole cambiare tutto, anche per liberarsi dall'abbraccio con il sistema-Cataldo, e a quanto pare sta cercando una donna da mettere alla testa dell'agenzia, l'ultima in Italia a prevedere un consiglio di amministrazione (che conta come il due di briscola). Il direttore generale in carica, recentemente rinnovato, invece non cambierà.

Un'altra emergenza è Asset, l'agenzia per il territorio: anche qui il direttore generale Elio Sannicandro è scaduto ed ha pure superato l'età della pensione. Asset è al centro di verifiche ordinate dal gabinetto del presidente Decaro dopo i rilievi dell'Anticorruzione circa le convenzioni stipulate con comuni e altri enti pubblici: il capo di gabinetto Davide Pellegrino ha ordinato di fermare tutto, in particolare la liquidazione degli incentivi tecnici che la Regione ritiene illegittimi e che ammontano a parecchie centinaia di migliaia di euro. Teoricamente dovrebbe essere presentata una norma di legge per rivedere le attribuzioni dell'agenzia, e bisogna capire se la nomina del nuovo direttore (Giuseppe Galasso, assessore ai lavori pubblici a Foggia) arriverà prima o dopo la riforma.

Ci sono nomine sospese, però, anche nel mondo della sanità. Si tratta dei Civ, i comitati di indirizzo e vigilanza dei due Irccs Oncologico di Bari e «De Bellis» di Castellana Grotte. Sono posti storicamente appaltati alla politica e che servono soprattutto a tagliare nastri e a chiedere assunzioni e trasferimenti per gli amici: però hanno anche un ruolo (fissano gli obiettivi). Al «De Bellis» è in proroga anche il direttore scientifico, il professor Gianluigi Giannelli, che aspira al terzo mandato. La decisione in questo caso va presa di concerto con il ministro Schillaci: l'altro candidato è il professor Marcello Chieppa dell'Università del Salento.

[m.sc.]

Sanità, Decaro chiede lumi sui piani assunzionali delle Asl

Stop in giunta alla delibera che prevede circa 1.000 nuovi addetti
Il governatore: approfondire le spese previste per evitare «buchi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Circa 570 milioni di euro per finanziare il sistema socio-sanitario, con piccoli ma importanti incrementi su alcune voci. Altri 24 milioni per i fondi integrativi ai medici del 118, lanciando un importante segnale politico. Martedì la giunta regionale si è occupata di sanità ma non ha licenziato il provvedimento più importante: i piani assunzionali delle Asl, che il governatore Antonio Decaro ha rimandato agli uffici del dipartimento Salute con una richiesta di ulteriori approfondimenti.

In estate infatti la Regione aveva chiesto alle aziende sanitarie di rivedere i piani di fabbisogno, che erano stati scritti e approvati in fretta e furia a marzo per trasmetterli ai ministeri di Economia e Salute. Le richieste delle Asl sono arrivate entro il termine assegnato del 15 settembre e, sommate tutte le voci, chiedono circa un migliaio di assunzioni: sono quelle ritenute indispensabili e necessarie per garantire la tenuta del sistema. Ma hanno, naturalmente, un costo (da nettingare rispetto ai pensionamenti) che alle condizioni date costituirà nuovo deficit.

Da qui, dopo la discussione in giunta, la richiesta di Decaro di capire meglio. Prima di dare il via alla delibera che porta la firma dell'assessore Donato Pentassuglia, il governatore vuole essere assolutamente certo di spendere bene i soldi dei pugliesi. La Regione non ha saturato il tetto di spesa del personale (vale 2,189 miliardi) e può spendere circa 158 milioni in più, fermo restando il risparmio da conseguire con i pensionamenti.

Se ne riparerà probabilmente tra una settimana. Va ricordato che in estate il gabinetto di Decaro ha dato ordine alle Asl di rallentare con le assunzioni, comprese quelle di Oss e infermieri per le quali ci sono concorsi aperti e bloccati dopo le fasi preselettive: i concorsi andranno avanti dopo che sarà stato definito il contingente, che quasi certamente sarà inferiore ai circa 2mila posti previsti. Le assunzioni, in ogni caso, slitteranno al 2027 anche per non incidere sul bilancio dell'anno in corso, in cui si prevede una perdita paragonabile a quella del 2025 (349 milioni) che ha costretto Decaro ad aumentare le addizionali Irpef.

Martedì, come detto, la giunta ha però approvato sette delibere di im-

portanza strategica. Sono stati fissati i budget per il sistema dell'assistenza socio-sanitaria, cioè per i privati: 224 milioni alle Rsa, 158 milioni alla riabilitazione, 140 milioni alla salute mentale, 20 milioni alle dipendenze patologiche, 17 milioni agli hospice, 10 milioni all'autismo. Sono i fondi di remunerazione che dovrebbero poi essere confermati anche per il 2027. Cosa cambia? Le Rsa hanno ottenuto circa 3,8 milioni in più a seguito delle nuove autorizzazioni e relativi accreditamenti rilasciate in periodo para-elettorale (si tratta di complementi di moduli già previsti). La politica ha scelto di procedere con i convenzionamenti, che daranno vantaggio anche ai cittadini in termini di posti in più. Sul fronte degli hospice, è stata completata la dotazione dei fondi con 1,8 milioni per tenere conto dell'apertura della nuova struttura Cbh di Bari. Anche sull'autismo sono arrivati fondi nuo-

vi, rastrellando risorse non spese dal bilancio autonomo.

Anche i 24 milioni destinati al 118 vanno spiegati. I medici del sistema dell'emergenza, in Puglia, sono pochi e pagati male: hanno ottenuto il riconoscimento che meritano, con gli interessi. Come? L'Accordo integrativo nazionale (Air) prevede la costituzione di un fondo integrativo che per i circa 390 medici in pianta organica varrebbe 24 milioni. Ma la Puglia ne ha in servizio solo 190, per i quali il fondo varrebbe circa 12 milioni. La politica ha riconosciuto che quei 190 svolgono il lavoro di 390 medici, e dunque ha stanziato la differenza (altri 12 milioni) a titolo di accordo integrativo regionale, prevedendo che questa seconda voce andrà a ridursi e idealmente ad azzerarsi se la pianta organica verrà coperta. Per gli interessati significano aumenti lordi di circa 1.000-1.200 euro al mese.



MASSIMA PRUDENZA
Il presidente Antonio Decaro, martedì ha chiesto approfondimenti sui piani assunzionali delle Asl: per non aggravare il deficit vuole autorizzare solo le assunzioni indispensabili

CIRCOLARE ALLE REGIONI PER CHIEDERE IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI SORVEGLIANZA. COPERTURE ANCORA BASSE AL SUD

Allarme morbillo. Il ministero: intervenire Nel 2026 aumentano i casi di contagio. «Vanno migliorati i programmi vaccinali»



L'ESPERTO
Il prof. Gianni Rezza: «Spingere i giovani alla vaccinazione è una sfida difficile»

● Dopo un anno di flessione, nel 2026 i casi di morbillo in Italia hanno ricominciato a crescere. Nei primi 5 mesi del 2026 sono stati confermati 472 contagi, con un aumento consistente rispetto al 2025 quando erano stati 322. La situazione potrebbe tuttavia aggravarsi se venissero confermati i casi «possibili e probabili» che al momento risultano essere 609. Di fronte a questi numeri, il ministero della Salute ha diramato una circolare in cui raccomanda alle Regioni e alle altre istituzioni di potenziare i sistemi di sorveglianza e promuovere campagne vaccinali finalizzate a raggiungere soprattutto i giovani adulti, nella fascia 15-39 anni, e a recuperare i bambini vaccinati con una sola dose.

Dopo un periodo di controllo dell'infezione, a partire dall'autunno 2023 in Italia si è osservato un marcato aumento dei casi di morbillo. Nel 2024 sono stati confermati 946 contagi, nel 2025 si è scesi a 497 ma il 2026 mostra una ripresa dei contagi, che coinvolge soprattutto i giovani adulti: oltre la metà dei casi segnalati (345) si è verificata in persone tra i 15 e i 39 anni. L'aumento è particolarmente evidente in alcune Regioni: in Calabria si è passati dai 17 casi segnalati del 2025 ai 265 del 2026, in Campania da 18 a 100. Segnali di preoccupazione arrivano dal fronte delle vaccinazioni. L'immunizzazione per il morbillo viene fatta in due dosi: la prima dopo il compimento del primo anno, la se-

conda a 5-6 anni.

I dati relativi al 2024 mostrano che le coperture per la prima dose non sono molto lontane dall'obiettivo del 95% considerato necessario per interrompere la circolazione del virus nella popolazione. La media nazionale è del 94,7%, con un forbice che va da più del 98% di Lombardia e Molise all'88% della Sicilia. La situazione cambia drasticamente con la seconda dose. In tal caso nessuna Regione raggiunge il 95% e solo 7 sono sopra il 90%. Anche in questo caso, le differenze regionali sono ampie: si va dal 94,3% dell'Umbria al 67,8% della Sicilia.

Da qui la necessità di agire su un doppio binario: da un lato «potenziare i sistemi di sorveglianza» garantendo tempestività «nel condurre l'indagine epidemiologica» e «la segnalazione del caso sospetto». Dall'altro, «promuovere campagne vaccinali mirate, con particolare attenzione ai giovani adulti non vaccinati e alle categorie ad alto rischio», oltre che adottare strategie per recuperare i bambini che non hanno ricevuto la seconda dose. Raggiungere con la vaccinazione i giovani adulti «è una sfida difficile», dice Gianni Rezza, professore straordinario di Igiene all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. «Si tratta di una fascia della popolazione in genere sana, che ha pochi rapporti con il proprio medico o con altri attori sanitari e con una percezione del rischio molto bassa». [Ansa]

Gemmato (Fdl) «Case salute Puglia bocciata sulla spesa Pnrr»

La Puglia è ultima in Italia per la realizzazione di Case della salute finanziate dal Pnrr. Lo dice il sottosegretario Marcello Gemmato, riferendo della cabina di regia che si è tenuta ieri a Palazzo Chigi.

«I dati - dice Gemmato - evidenziano ritardi significativi nell'attuazione degli interventi sulla sanità territoriale, per cui la Regione non ha raggiunto nessuno dei target previsti. Per le Case della Comunità, a fronte di un target minimo di 120 strutture, quelle completate risultano 85. Parallelamente, l'avanzamento della spesa si attesta al 36% delle risorse Pnrr risulta utilizzato, segno di una evidente incapacità di spendere. Il quadro è ancora più critico per gli Ospedali di comunità: rispetto ai 31 previsti, ne risultano realizzati 8, pari al 28% dell'importo assegnato. Un divario che non può essere sottovalutato e che richiede un'accelerazione».